

tuzione riserva esclusivamente al Potere legislativo, a questo siano deferite.

Non si tratta di modificare le leggi, di farne delle nuove; si tratta di determinare come il potere esecutivo abbia ad adempiere le funzioni che la Costituzione gli conferisce; epperò, lo ripeto, il Ministero crede essere in sua facoltà, come di suo dovere, di farlo per mezzo di semplice decreto reale.

PETRUCCELLI. Ho il dispiacere di dichiarare che io non sono soddisfatto della risposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

Qui non si tratta di un governo regolare; il governo di luogotenenza fu un governo irregolare, prodotto in tempi anormali, quando la Costituzione non esisteva ancora in quei paesi, e quando il Parlamento non sedeva. Ora non si tratta più di regolare quel sistema di governo come fu stabilito allora, si tratta di fissare un governo regolare, e questa disposizione mi sembra che si debba prendere col concorso del Parlamento unitamente al Potere esecutivo.

Certo io riconosco al Potere esecutivo le sue prerogative, e tra queste prerogative quella di regolare l'amministrazione: ma qui, ripeto, non si tratta di un'amministrazione regolare, si tratta di continuare in uno stato anormale prodotto dalla guerra, stato anormale che era necessario quando il Parlamento non funzionava. Oggi il Parlamento siede, oggi non ci sono più guerre civili nelle provincie meridionali, oggi la legge ha pien vigore dappertutto; ed io non comprendo, giacchè si vuole continuare in quel sistema di luogotenenza, perchè queste modificazioni, che intendono di fare, si vogliano eseguire semplicemente per mezzo di un decreto reale, senza il voto della Camera. Io credo che il consultare la Camera intorno a ciò sarebbe, non solamente atto legale, ma ancora di buona politica: una parola che partisse da questa Camera, sarebbe in quelle provincie considerata come legge, e basterebbe per portarvi la tranquillità.

Io non voglio entrare nella quistione della situazione del paese, il che riserbo alle interpellanze dell'onorevole Massari; ma dico solamente che, poichè le modificazioni che il Ministero intende di fare debbono avere per iscopo di far cessare tutto quel movimento anormale che esiste in quelle parti, a me pare che il Potere esecutivo, nel medesimo tempo che eserciterebbe le sue funzioni e manterrebbe le sue prerogative, potrebbe dare alla Camera ciò che le compete, vale a dire l'intervento nella collocazione, nell'installazione, nella modificazione di un potere che è fuori della Costituzione. Così si soddisferà il voto di quelle popolazioni, cotanto ansiose di veder cessare uno stato di cose anormale.

RICCIARDI. Io appoggio pienamente le conclusioni dell'onorevole mio amico Petruccelli.

Trovo poi che il Ministero non dovrebbe prendere nessuna deliberazione prima di aver sentito l'opinione del Parlamento; ora quest'opinione non può essere manifestata se non dopo una discussione, quale precisamente avrebbe potuto avere luogo giorni fa, e che la Camera non ha voluto.

MINGHETTI, ministro per l'interno. Dirò due sole parole in risposta all'onorevole preopinante.

Quale sia il pensiero del Governo di S. M. per l'organizzazione definitiva del regno d'Italia, voi, o signori, lo conoscete già dai progetti che ebbi l'onore di sottoporvi. Espresi allora, ed oggi di nuovo vi esprimo il desiderio, che credo tutti partecipiate, che questi progetti siano esaminati con quell'ampia e larga discussione che si conviene, ma altresì colla maggior possibile sollecitudine.

Di che cosa si tratta ora? Si tratta di giungere a quell'e-

poca nella quale il Parlamento avrà sancito il definitivo ordinamento del regno. Il Governo di S. M. crede che sarebbe inopportuno, da questo momento a quello che tutti desiderosamente invochiamo, proporre una modificazione sostanziale nel governo delle provincie meridionali, e abolire la luogotenenza. Il Governo di S. M. ha creduto invece che si potessero utilmente modificare alcune attribuzioni nei vari dicasteri, in modo che la responsabilità degli atti compiuti nelle provincie meridionali possa più efficacemente riferirsi al governo centrale.

Ecco il concetto che ebbe il Ministero nell'annunciare quelle modificazioni, e che spiegherà più chiaramente ancora rispondendo alle interpellanze dell'onorevole Massari. Laonde non si tratta di stabilire un sistema nuovo di governo nelle provincie meridionali, e lo stabile ordinamento futuro di quelle provincie è riservato al Parlamento, quando delibererà sui progetti ch'ebbi l'onore di presentargli.

D'ONDES-REGGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Osservo al signor D'Ondes che propriamente questa discussione sarebbe più opportuno che seguisse quando avranno luogo le interpellanze del deputato Massari; e quel giorno non è lontano, poichè lunedì, dopo le interpellanze Audinot, verranno immediatamente quelle del deputato Massari.

Siccome questa discussione si connette pienamente con quella relativa alle dette interpellanze, pregherò perciò il signor D'Ondes di non voler oggi prolungarla, chè sarà poi anche più ampiamente allora dibattuta.

D'ONDES-REGGIO. Se la Camera non vuole, io mi faccio.

PRESIDENTE. Ella può parlare; io feci solo quest'avvertenza per l'ordine della discussione.

PETRUCCELLI. Per questa considerazione io rimando le mie repliche.

D'ONDES-REGGIO. Poichè così si vuole, mi riservo di far allora alcune osservazioni.

DOMANDA AL MINISTERO SULL'OCCUPAZIONE DI PONTECORVO DA TRUPPE FRANCESI.

MICELI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Se non è sullo stesso argomento, ha facoltà di parlare.

MICELI. È per un altro fatto.

Io chiedo la parola per fare una breve interpellanza al Ministero.

Giorni sono, corse una voce che annunciava un fatto gravissimo; ma, per la stessa gravità della cosa, e perchè la voce era vaga, non vi si prestò credenza; intendo parlare di ciò che si disse riguardo all'occupazione francese in Pontecorvo.

Ora si assicura che il fatto sia realmente successo; anzi si aggiunge essersi di già i Francesi ritirati.

Questo fatto sembrami di tanta importanza da dover chiedere schiarimenti al Governo.

DI CAVOUR, presidente del Consiglio. Nessuna notizia è giunta al Ministero in conferma di questa voce, ond'io ho ragione di credere ch'essa sia totalmente destituita di fondamento, contraria anzi a tutti i precedenti ed a quanto venne stabilito. Tuttavia le relazioni con Napoli furono finora talmente anormali, che non potrei oggi dare una risposta precisa; mi riservo quindi a darla lunedì.

Intanto posso assicurare l'onorevole interpellante che nè dalle autorità civili, nè dalle militari, le quali pure si trovano